

## L'ARCHIVIO E LA PATENTE DI PRIMO SEGRETARIO DI PIERRE-LÉONARD RONCAS

### L'ARCHIVIO DELLA FAMIGLIA RONCAS: UNA CRONISTORIA

Una ricostruzione delle sorti dell'archivio della famiglia Roncas, dopo la morte di Pierre-Philibert, è possibile sulla base dei legami matrimoniali contratti dalle sue due figlie e grazie ad alcuni documenti di provenienza, generati all'atto della sua acquisizione da parte della Regione autonoma Valle d'Aosta nel 1952. La cronistoria dell'archivio può essere seguita a ritroso, proprio a partire da quest'ultimo atto che ricondusse i documenti nel loro luogo d'origine.

Il 21 novembre 1952 la Giunta della Regione Autonoma Valle d'Aosta deliberava l'acquisto da Lorenzo Pregliasco, antiquario librario di Torino, di "30 cartelle ed un pacco di manoscritti e documenti vari d'archivio riguardanti la Valle d'Aosta" per la somma di L. 312.000<sup>1</sup>. Il testo taceva sulla provenienza dei documenti, ma in una nota in calce al frontespizio della copia si legge "Archivio Coardi di Carpeneto-Fondo Roncas" (Fig. 1).

Il 28 giugno 1957, una lettera indirizzata all'Amministrazione Regionale, a firma del Soprintendente agli Archivi per il Piemonte R. Borsarelli, rivelava la proprietà dell'archivio: "il fondo denominato "Carte Roncas" acquistato da cotesta Amministrazione nell'ottobre 1952, costituisce parte integrante dell'archivio in oggetto [archivio privato Coardi di Carpeneto e Bagnasco], l'importante interesse del quale venne notificato dalla Soprintendenza Bibliografica per il Piemonte il 13 novembre 1934 e da questa Soprintendenza Archivistica il 21 maggio 1940"<sup>2</sup>.

L'8 luglio l'Archivio Storico di Aosta rendeva noto "che detto acquisto avvenne tramite l'antiquario Pregliasco di Torino e che questa Amministrazione ignorava sia la provenienza sia il vincolo di notifica dei documenti"<sup>3</sup>. Nella lettera si evidenziava che "i documenti sono depositati presso l'Archivio Regionale, dipendente direttamente dall'Amministrazione Regionale cui la legge ha trasferito competenza amministrativa nella materia in esame (DL 23/12/1946, n. 53, art. 5)" e si invitava la Soprintendenza di Torino a prendere atto che "il fondo Roncas è a disposizione del pubblico, e maggiormente sfruttato in Aosta che non in un archivio privato di Torino".

Inaspettatamente, il 24 gennaio 1962 il Ministro dell'Interno Scelba ordinava il deposito forzoso presso l'Archivio di Stato di Torino dell'Archivio Coardi di Carpeneto, già proprietà dei marchesi Bagnasco di Valperga,<sup>4</sup>.

Da quest'ordinanza, che di fatto non ebbe mai seguito, si ricavano ulteriori informazioni sulla migrazione dell'Archivio Roncas dalla Valle d'Aosta al Piemonte. Infatti, nella premessa si fa riferimento ad una diffida della Soprintendenza Bibliografica per il Piemonte notificata il 23 agosto del 1934 alla Superiora della Casa dell'"Ordine delle Ancelle del Sacro Cuore" con sede nel castello di Valperga Canavese. L'oggetto era la vendita, cessione, donazione, divisione o comunque smembramento o trasferimento dell'archivio privato Coardi di Carpeneto senza l'adesione del Ministero dell'Interno. Da ciò si evince che l'archivio contenente le "Carte Roncas" era parte integrante dell'archivio dei marchesi Coardi di Carpeneto-Bagnasco e che l'Ordine delle suore del Sacro Cuore ne era venuto in possesso con l'acquisto del castello Valperga intorno al 1929.

---

<sup>1</sup> Archives Historiques Régionales (d'ora in poi AHR), copia di estratto di deliberazione della Giunta Regionale, n. 2105 del 21 novembre 1952, *Acquisto di manoscritti, documenti d'archivio riguardanti la Valle d'Aosta*. I documenti relativi alla provenienza del Fondo Roncas sono conservati presso gli uffici del AHR. Ringrazio Roberto Bertolin per avermi concesso la possibilità di visionarli.

<sup>2</sup> AHR, copia di lettera a firma Borsarelli del 28 giugno 1957.

<sup>3</sup> AHR, copia di lettera del 8 luglio 1957.

<sup>4</sup> AHR, copia dell'Ordinanza del Ministro dell'Interno Scelba; copia dell'esecuzione prefettizia del 28 febbraio 1962.

Mod. Ann. 2 - 257 - Tip. DUC

**REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA**  
**GIUNTA REGIONALE**

Verbale di deliberazione adottata nell'Adunanza del 21 NOVEMBRE 1952

**Estratto di deliberazione**

In Aosta, questo giorno ventuno (21) del mese di novembre

dell'anno millenovecentocinquanta due alle ore diciassette

Presieduta dal Sig. Geom. Flaviano Arbaney - per delega del Presidente

si è oggi riunita, nella sala delle adunanze, la Giunta regionale della Valle d'Aosta presenti:

- gli Assessori
1. Geom. Ferdinando Bionaz
  2. Prof. Alberto Deffeyes
  3. Ing. Luigi Fresia
  4. \_\_\_\_\_
  5. \_\_\_\_\_
  6. \_\_\_\_\_
  7. \_\_\_\_\_

Funge da Segretario il Dr. Attilio Brero

Scusa no l'assenza il Presidente Avv. Severino Caveri e gli Assessori

Dr. Amato Berthet e Per. Ind. Pietro Fosson -

Si fa menzione che \_\_\_\_\_

Assiste il Segretario Dr. Augusto Thiébat

Aperta l'adunanza alle ore 17 la Giunta procede ai seguenti atti:

N. 2105

OGGETTO

= ACQUISTO DI MANOSCRITTI E DOCUMENTI D'ARCHIVIO RIGUARDANTI LA VALLE  
DI AOSTA = APPROVAZIONE E LIQUIDAZIONE DI SPESA.=

Archivio Coardi di Carpeneto - Fondo Roncas

Fig. 1 Delibera di acquisto del Fondo Roncas

Le religiose, nonostante la diffida, cedettero l'archivio alla Curia arcivescovile di Torino senza informare il Ministero, già da tempo al corrente di ripetute vendite di parti dell'archivio, avvenute anche per mano della Curia medesima, per trattativa diretta o mediata dal mercato antiquario.

Fortunatamente il deposito forzoso non ebbe luogo. Una comunicazione del Soprintendente Borsarelli al responsabile dell'Archivio Storico di Aosta, Maria Alda Letey-Ventilatici, annunciava la notifica all'Amministrazione regionale dell'ordinanza del Ministero dell'Interno da parte del Prefetto di Torino, ma che di fatto escludeva le "Carte Roncas": "il deposito infatti sarà limitato alla parte d'archivio ancora appartenente alla Curia di Torino, e saranno ricercate le carte ancora giacenti presso i librai"<sup>5</sup>. Nel dattiloscritto il Borsarelli aggiunse di proprio pugno: "Non avrà invece effetto per le Carte Roncas". Pertanto, a contenzioso concluso, l'archivio dei Roncas rimase per sempre legittimamente in Valle d'Aosta.

Noti i passaggi grazie ai quali l'archivio Roncas giunse ad Aosta dal castello Valperga, rimane da chiarire come questo sia giunto nelle mani e nella dimora dei Coardi di Carpeneto-Bagnasco.

Alla morte di Pierre-Philibert Roncas nel 1683, in assenza di figli maschi, furono nominate eredi testamentarie universali in egual misura le sue figlie Jeanne-Marie-Christine (1650-1680) e Marie-

<sup>5</sup> AHR, copia della lettera indirizzata a Maria Alda Letey-Ventilatici.

Marguerite (1656-1688)<sup>6</sup>. Quest'ultima sposando in prime nozze Carlo Giuseppe Bergera e in seconde François d'Oncieu genererà l'eredità Bergera-d'Oncieu, i cui beni e le alleanze matrimoniali non ci conducono al castello dei Valperga, né all'archivio.

La primogenita di Pierre-Philibert, Jeanne-Marie-Christine, sposa Sigismondo Malliard Tournon de Murat barone di La Croix. Dall'unione nasce Chistine che va in sposa a Carlo Gerolamo del Carretto marchese di Bagnasco. Dall'unione nascono quattro figlie: Marie-Émérentienne, Paule-Madeleine, Marie-Thérèse e Marie-Véronique<sup>7</sup>. Quest'ultima, baronessa di Châtelargent in virtù della primogenitura istituita da Pierre-Léonard, rinnovata e ampliata da Pierre-Philibert, sposa il conte Carlo Alberto Francesco Aldobrandino di San Giorgio<sup>8</sup>. Sarà lei, pronipote di Pierre-Philibert, a vendere, il 20 marzo 1698, il Palazzo Roncas al conte Buschetti, Governatore del Ducato d'Aosta, insieme al marito e con l'assistenza del padre, il marchese di Bagnasco<sup>9</sup>.

Un primo passo è quindi la discendenza, tutta per via femminile, che vede l'ultima Roncas assumere il nome dei La Croix e la figlia confluire nella famiglia dei Del Carretto-Bagnasco. Parallelamente anche il castello dei Valperga passa di mano a causa dell'assenza di eredi maschi. Alla morte del conte Gerolamo Valperga la dimora va alla figlia Marianna, che sposa il conte Arduino Valperga di Rivara, la cui figlia Francesca porta il castello in dote al marito Federico Biandrate Aldobrandino marchese di San Giorgio<sup>10</sup>.

Marie-Véronique, sposando il conte Carlo Alberto Francesco Biandrate Aldobrandino di San Giorgio, conte d'Alice, trasferiva i beni e il titolo baronale di Châtelargent ai Biandrate-San Giorgio attraverso il loro primogenito Giovanni Battista e, successivamente, al nipote Guido Francesco Maurizio<sup>11</sup>. Quest'ultimo, morto senza eredi il 13 maggio 1778, lasciò tutti i beni, ivi compreso il titolo di barone di Châtelargent, alla cugina Anna Vittoria Biandrate, figlia del fratello secondogenito del padre, il conte Guido Gaetano<sup>12</sup>. Quindi Anna Vittoria venne in possesso, del castello di Valperga Canavese nel quale, molto probabilmente, furono portato anche le scritture dei Roncas, incorporate poi nell'archivio della famiglia del secondo marito di Anna Vittoria, il barone Giuseppe Paolo Maria Coardi di Carpeneto<sup>13</sup>.

---

<sup>6</sup> Per l'albero genealogico dei Roncas cfr., M. COSTA, *Inventaire des archives des Roncas*, "Archivum Augustanum", IV, N. S., Tipografia Duc, Aoste 2003.

<sup>7</sup> Maria-Émerentienne (1679-1689) e Marie-Véronique (1679-1704) erano gemelle. La prima muore a soli dieci anni.

<sup>8</sup> La via ereditaria più probabile per le sorti dell'archivio potrebbe essere quella della primogenitura istituita da Pierre-Léonard Roncas (3 novembre 1605) e dal figlio Pierre-Philibert (9 luglio 1650), una via che, a causa dell'assenza di eredi maschi da parte di quest'ultimo, seguì la via femminile per volere dello stesso Pierre-Philibert, contravvenendo alle norme ereditarie feudali. Marie-Véronique vide riconosciuta la primogenitura per sentenza del Senato del 23 marzo 1684, concludendo un contenzioso nato tra le famiglie Del Carretto-Bagnasco e i Bergera per i diritti sui feudi dei Roncas. Per la genealogia cfr. M. Costa, *Inventaires...* cit., allegato *Généalogie de la maison Roncas*. Per la primogenitura di P.-L. Roncas e P.-P. Roncas, AHR, Fonds Roncas, Cat. 3a/I/ n. 43, Cat. 3b/I/n. 44. Primogenitura di Marie-Véronique cfr. AHR, Fonds Roncas, Cat. 11d/XXVI/nn. 7, 8.

<sup>9</sup> Quest'ultimo, venuta precocemente a mancare la moglie Christine, aveva sposato in seconde nozze Irene Felice Isnardi di Caraglio, dalla cui unione nacque una seconda Cristina, poi maritata con Cesare Coardi, marchese di Carpeneto

<sup>10</sup> V. CICALA, *Ville e castelli d'Italia*, Bertetti e Tumminelli, Milano 1911, p. 8; F. GUASCO, *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia (dall'epoca dei carolingi ai nostri tempi, 774-1909)*, Chantore-Mascarelli, Pinerolo 1911, p. 1729-1730.

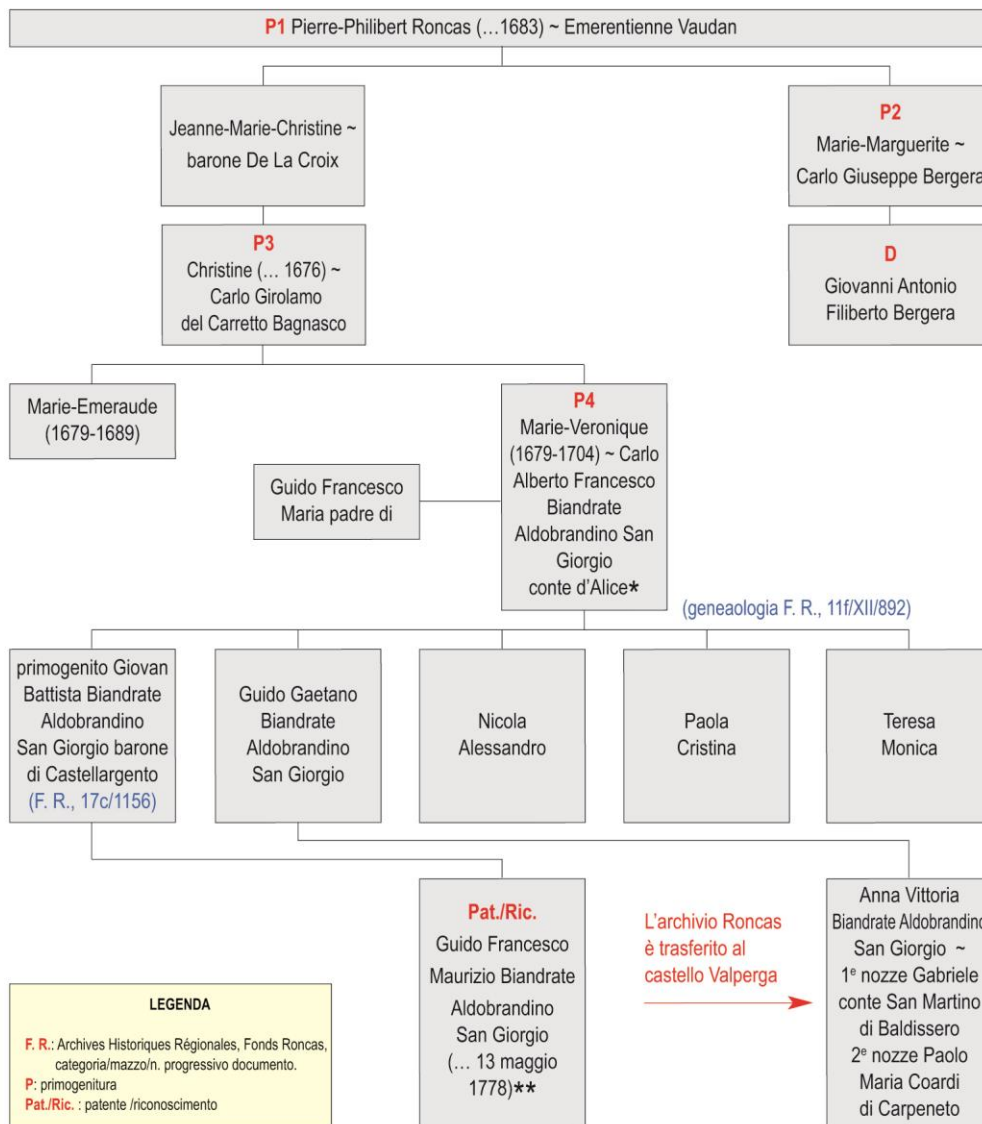
<sup>11</sup> Per la genealogia San Giorgio cfr. AST, *Albero genealogico delle due linee agnatzie feudali del sig. marchese Guido Francesco Maurizio Biandrate Aldobrandino S. Giorgio del Carretto di Castell'Argento*, mazzo 1, Cartella 1, f. 3. Documenti relativi cfr. AHR, Fonds Roncas, 17c/III/nn. 20, 22, 28, 33, 35, 36, 38, 43, 44, 49, 50, 51.

<sup>12</sup> Per il testamento cfr. A. ACTIS CAPORALE, *Vicende dell'archivio del casato dei Biandrate di San Giorgio e del loro castello*, Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Nuova serie, LXI-LXII, 2010-2011, Agit Mariogros, Beinasco (To), 2013. Molti documenti relativi a Guido Francesco Maurizio Biandrate San Giorgio sono all'AHR, Fonds Roncas: patente di Carlo Emanuele I per i feudi del Ducato d'Aosta cfr. Fonds Roncas, Cat. 5/IX/n. 45; Cat. 4c/I/n. 20; inventario dei beni Cat. 6c/XXI/n. 61; morte senza eredi Cat. 3d/I/n. 54. Documenti relativi alla contessa Anna Vittoria e la giurisdizione di Châtelargent cfr. AHR, Fonds Roncas Cat, 3d/I/nn. 59, 60, 65; Cat. 12a/XXII/905; Cat. 13/XXVIII/nn. 5, 8, 10,11; Cat. 14/XXIX/21, 36, 37, 38.

F. GUASCO, *Dizionario feudale ...cit.* p. 561, ad vocem Châtelargent; V. Cicala, *Ville ...cit.* p. 8; G. MOLA DI NOMAGLIO, *Feudi e nobiltà negli stati della Savoia*, "Società storica delle Valli di Lanzo", Lanzo torinese 2006, p. 581.

<sup>13</sup> Figlio di Carlo Giulio Cesare Coardi e di Cristina Delibera Del Carretto di Bagnasco. G. MOLA DI NOMAGLIO, *Feudi ...cit.*, nota 197, p. 433.

LINEA EREDITARIA DI PIERRE-PHILIBERT RONCAS PER LA MIGRAZIONE DELL'ARCHIVIO AL CASTELLO DI VALPERGA.



**P1** Pierre-Léonard Roncas istituisce la primogenitura nella sua successione (3 novembre 1605, F. R. 3a/II/108). Pierre-Philibert Roncas erige a primogenitura e aggiunge a quella del padre i beni di Sarre, Saint-Martin-de-Corléans e Introd (9 luglio 1650, F. R. 3b/II/161).

**P2** Pierre-Philibert Roncas erige a primogenitura la baronia di Cly e ne investe la seconda figlia Marie-Marguerite contessa Bergera (13 gennaio 1680, F. R., 9/XV/785).

**P3** Pierre-Philibert Roncas istituisce la primogenitura della baronia di Châtelargent per la figlia Jeanne-Marie-Christine (13 gennaio 1680, F. R. 9/XV/785).

**P4** Sentenza del Senato a favore di Marie-Véronique nella causa del marchese Carlo Gerolamo del Carretto, suo padre e amministratore, contro il conte Giacomo Antonio Filiberto Bergera per la successione della primogenitura di Châtelargent (23 marzo 1684, F. R., 11d/XXVI/869).

**D** Pierre-Philibert Roncas dona a Giovanni Antonio Filiberto Bergera, Sarre, Saint-Martin-de-Corléans (20 dicembre 1679, F. R., 3b/II/195).

**Pat./Ric.** Patente del re Carlo Emanuele che accorda a Guido Francesco Maurizio Biandrate Aldobrandino barone di Châtelargent una proroga di quattro anni per i debiti che incombono sui feudi (2 gennaio 1761, F. R., 5/IX/416).

Riconoscimento alla successione delle signorie di Châtelargent, Saint-Pierre e Balliaggio accordati a suo tempo a Pierre-Léonard e rinnovati dal figlio Pierre-Philibert Roncas, a favore di Guido Francesco Maurizio Biandrate (s. d. XVIII sec., F. R., 4c/II/370).

\* 20 marzo 1698 Carlo Alberto Francesco Biandrate Aldobrandino San Giorgio conte d'Alice con la moglie Marie-Véronique del Carretto Bagnasco vende al conte e governatore del Ducato d'Aosta Erasmo Giuseppe Buschetti il palazzo Roncas (F. R., 6c/XII/669, 678).

\*\* Muore senza eredi e il feudo di Châtelargent ritorna al Ducato (F. R., 3d/II/287). Inventario dei beni (F. R., 6c/XII/677).

## I TITOLI DI PIERRE-LÉONARD RONCAS

La rapida carriera di Pierre-Léonard Roncas in seno all'amministrazione di corte del duca Carlo Emanuele I di Savoia fu scandita, in poco meno di un ventennio, dal conferimento di titoli ed incarichi di importanza progressivamente crescente fino all'investitura a barone di Châtelargent e alle funzioni di Primo Segretario di Stato.

Claudio Rosso ha riservato al personaggio uno specifico capitolo nel contesto del suo studio sui Segretari di Stato dei duchi di Savoia evidenziando, sulla base della documentazione disponibile presso l'Archivio di Stato di Torino, le tappe più importanti<sup>14</sup>. Partendo da questo studio preliminare e dalla più recente introduzione all'edizione dell'inventario dell'archivio Roncas a cura di Maria Costa<sup>15</sup>, si è voluto dare corpo ad una cronologia delle tappe fondamentali della prestigiosa ascesa di Pierre-Léonard nella scala sociale e nella gerarchia amministrativa del Ducato (appendice I).

Durante la ricerca dei documenti originali, nella fattispecie le lettere patente ducali, è apparsa in tutta la sua evidenza la consistente dotazione dell'Archivio Storico Regionale; le pergamene sono particolarmente belle e curate nella loro veste decorativa e ancora corredate del sigillo ducale. L'Archivio di Stato di Torino, al contrario, conserva nei registri della Camera dei Conti, soltanto gli atti amministrativi relativi al loro rilascio.

Le traversie dell'archivio Roncas, così come delineate poc'anzi, hanno lasciato il loro segno in fatto di perdita di materiale documentario; la fase più critica per la sua integrità può risalire, molto verosimilmente, al momento in cui una parte indeterminata di documenti passò attraverso il mercato antiquario, per poi giungere all'Archivio Storico di Aosta.

L'alienazione di documenti, contestata con la diffida della Soprintendenza Bibliografica per il Piemonte del 23 agosto 1934 alla Superiora della Casa dell'"Ordine delle Ancelle del Sacro Cuore" (vedi *supra*), è insieme una prova e il probabile inizio di questa parziale dispersione.

Se alcune pergamene sono scomparse, la buona usanza dell'amministrazione sabauda di fare delle copie manoscritte, ha consentito in alcuni casi di recuperare il testo integrale.

L'Archivio Storico Regionale conserva le seguenti patenti (Tav. 1):

- 1) Segretario ordinario di Cancelleria (1592)
- 2) Segretario di Stato e Finanze (1597)
- 3) Consigliere di Stato (1601)
- 4) Nomina a Segretario della Religione dei SS. Maurizio e Lazzaro

A questi titoli si aggiungono:

- a. la cessione del mandamento di Châtelargent (18 febbraio 1598) da parte di Carlo Emanuele di Savoia per la somma di 6000 scudi d'oro,
- b. la disposizione del rango da tenersi nel Consiglio di Aosta (8 aprile 1599),
- c. l'investitura della Signoria di Saint-Martin de Corléans (18 marzo 1603),
- d. l'erezione a baronia della giurisdizione di Châtelargent e unione alla signoria di Saint-Pierre (5 aprile 1605).

Alcuni di questi documenti meritano un commento. Di particolare interesse, ai fini della comprensione dello spirito con cui la nobiltà locale accolse la nomina a barone di Pierre-Léonard a barone, è la disposizione emanata dal Duca l'8 aprile del 1599, con la quale si stabiliva «*dict déclaré et ordonné disons declarons et ordonnons voullons et nous plaict que le rang et jeanté que tant luy que ses successeurs seig.rs de Chastelargent aurons par cy apres a tenir riere nostre Duché d'Aouste tant en assemblées publiques conseilz .....conoissances que aultres quelconques soit immediatement apres le moderne Seig.r de Cly*»<sup>16</sup>. La disposizione del duca poneva il Roncas al riparo da qualsiasi contestazione in merito al rango da assumersi nei consigli ed assemblee

<sup>14</sup> C. Rosso, *Una burocrazia di antico regime. I segretari di stato dei duchi di Savoia (1559-1637)*, Deputazione subalpina di storia patria, Torino 1992, pp. 113-141.

<sup>15</sup> M. COSTA, *Inventaire ...cit.*

<sup>16</sup> AHR, Fonds Roncas, Cat. 1, Mazzo I, n. 4. La patente verrà presentata al consiglio il 15 aprile, cfr. Cat. 4a, Mazzo I, n. 342.

pubbliche del Ducato d'Aosta; nella fattispecie, all'appello dei partecipanti all'Assemblea dei Tre Stati, il nome dei Roncas doveva essere nominato dopo i signori di Cly.

Nel 1599 Pierre-Léonard Roncas, già nel pieno possesso della signoria di Châtelargent, era sì *par terrae* con il duca, ma non ancora barone. La disputa con i signori locali di antico lignaggio ebbe a manifestarsi solo sei anni dopo, durante l'assemblea dei Tre Stati del Ducato d'Aosta del 11 maggio 1605, in cui si prese atto della nomina del nuovo barone<sup>17</sup>.

Il verbale della seduta esordisce con l'annuncio da parte del nobile Philibert Arigon, procuratore, agente e negoziatore in Aosta di Pierre-Léonard Roncas, dell'annessione disposta dal Duca della giurisdizione di Saint-Pierre a quella di Châtelargent e loro elevazione a baronia e «*declaré qu'icelluy seigneur Roncas et ses successeurs jouyront de la sçeance, prerogative et precedence, que jouyssent les aultres barons de ses Estatz*». Il governatore del Ducato, marchese Gaspard de Genève-Lullin<sup>18</sup> dispose la messa agli atti del Consiglio della lettera patente datata 5 aprile 1605, autografata da Carlo Emanuele, firmata dal gran cancelliere Provana e controfirmata Boursier (appendice II)<sup>19</sup>. Il governatore, dopo le felicitazioni fatte anche a nome dell'assemblea, diede ordine «*d'appeller le dict Conseil, chacun en son rang*». Per primo fu chiamato il vescovo di Aosta accompagnato dal prevosto Jean-Louis d'Avise, seguì il conte di Challant in persona e, a seguire, Jean Bioley in rappresentanza del barone di Fénis e Philibert Arigon procuratore nel neo-barone Roncas.

L'appello proseguì con le rappresentanze dei Vallaise, dei signori di Pont-Saint-Martin, ma giunti ai signori di Nus e Rhins avvenne un colpo di scena. Il signore di Nus lamentava di non consentire che il barone di Châtelargent fosse chiamato e avesse posto prima di lui, adducendo ragioni che avrebbe avuto modo di mettere per scritto. Ciò detto lasciò l'assemblea.

Una scena analoga, questa volta sostenuta dal rappresentante dei Vallaise, si ripeté nell'assemblea del 5 maggio 1609, del 31 marzo 1610 e del 5 gennaio 1611<sup>20</sup>. Pierre de Vallaise lesse una protesta sottoscritta dai rappresentanti della sua famiglia, con la quale esprimeva l'inaccettabilità ad essere nominati dopo il neo-barone Roncas, benché questi fosse nelle grazie del duca di Savoia in quanto suo primo ministro.

Non è chiaro il motivo per cui la disposizione del duca del 1599, che non lasciava dubbi circa le modalità di chiamata del barone Roncas, sia stata disattesa proprio il giorno della consegna della lettera patente all'Assemblea dei Tre Stati. È possibile che l'incarico di Segretario di Stato ricoperto dal Roncas possa avere indotto il marchese de Genève-Lullin ad un atto di riguardo verso il consigliere e braccio destro di Carlo Emanuele di Savoia, per di più il giorno del suo ingresso nel novero della nobiltà locale. Il Governatore, congratulandosi per l'investitura, ebbe parole lusinghiere nei confronti del Roncas «*envers lesquelz, sa patrie, de plus en plus on le va recognoissane trszelé et bien facteur*»<sup>21</sup>. La stima nei confronti del signore di Châtelargent si era già consolidata in anni precedenti la nomina a Segretario di Stato e l'elezione a barone. In molte lettere scritte dal marchese tra il 1595 e il 1602, Roncas è sempre nominato come funzionario zelante e devoto al duca<sup>22</sup>.

Probabilmente la comune appartenenza all'apparato amministrativo ducale indusse il governatore a contravvenire, se pur temporaneamente, alle disposizioni del 1599, anche perché a partire dalla seduta del 1609, Roncas non verrà più nominato poiché già in carcere dal 1607.

<sup>17</sup> E. BOLLATI, *Le Congregazioni dei Tre Stati della Valle d'Aosta*, II, Stamperia Reale di G. B Paravia, Torino 1879, ed. anastatica SGS, Torino 1988, nota 1, pp. 492-494.

<sup>18</sup> Gaspard de Genève-Lullin nasce nel Vaud intorno al 1548 e muore a Thonon-les-Bains il 23 gennaio 1619. Il nonno, Aimon e lo zio François-Prosper furono entrambi a fianco di Emanuele Filiberto. Le qualità diplomatiche e militari di Gaspard fecero sì che anch'egli seguisse le orme dei suoi predecessori a fianco di Carlo Emanuele I. Egli si inserisce brillantemente nel novero dei diplomatici degli Stati della Savoia. Divenne governatore del Ducato d'Aosta dopo la morte di Georges de Challant per lettera patente il 27 marzo 1595, conservando la carica fino al 1617, anno in cui fu sostituito da Aimone di Romagnano. A. ZANOTTO, *Lettres du maquis de Lullin gouverneur du duché d'Aoste, au conseil des Commis*, BASA, XXXIX, ITLA, Aoste 1962, pp. 207-216.

<sup>19</sup> E. BOLLATI, *Le Congregazioni ...cit.*, pp. 492-494.

<sup>20</sup> *Ibidem*, pp. 517-518, 545, 586-587.

<sup>21</sup> *Ibidem*, p. 494.

<sup>22</sup> Le 77 lettere sono state trascritte da André Zanotto, cfr. A. ZANOTTO, *Lettres ...cit.*, lettere, V, VI, VII, IX, XII, XX, XLI, XLIV, XLVIII.

Nonostante l'avvenuta detenzione, l'astio della nobiltà locale, bene espressa dalle proteste di signori di Nus e Vallaise, non si placherà, almeno formalmente, fino al 1611.

Ritornando ai documenti è dal confronto tra l'inventario moderno dell'archivio Roncas con i tre inventari redatti rispettivamente nel 1617 (al momento del sequestro dei beni del barone Roncas), nel 1640, dopo il suo decesso e nel 1683, alla morte del figlio Pierre-Philibert, che si evidenzia la scomparsa di alcuni documenti significativi<sup>23</sup>.

Non si è conservata la patente di erezione a baronia della giurisdizione di Châtelargent e unione alla signoria di Saint-Pierre datata 5 aprile 1605; presente negli inventari del 1617 e del 1640, ad oggi del documento si conserva solo la camicia con il regesto<sup>24</sup>. Una trascrizione è nei registri della Camera dei Conti dell'Archivio di Stato di Torino, qui riportata in appendice II<sup>25</sup>. Così dicasi della patente di approvazione della primogenitura del 5 novembre 1605, istituita da Pierre-Léonard sui castelli, parrocchie e giurisdizioni di Châtelargent, Saint-Pierre, nonché redditi feudali e allodiali e del Baliaggio di Aosta<sup>26</sup>.

Mancano altresì la patente di parità (1 marzo 1596)<sup>27</sup>, la lettera di dottorato del padre Pierre (29 agosto 1549)<sup>28</sup> e la lettera di nobiltà del medesimo (27 marzo 1560)<sup>29</sup>.

Negli anni ottanta del Novecento (1984) la pergamena della laurea in arti e medicina di Pierre Roncas è stata individuata da Francesca Zen Benedetti presso un privato di Courmayeur. Pubblicata integralmente e commentata è stata di recente riproposta da Jean-Auguste Voulaz<sup>30</sup>.

Una sorte analoga è toccata ad uno dei titoli più importanti conferiti a Pierre-Léonard Roncas: la patente di Segretario di Stato concessa dal duca Carlo Emanuele I il 6 aprile 1603<sup>31</sup>. Analogamente alla laurea del padre Pierre, questo documento, assente nella collezione di patenti (vedi tav. 1) conservate presso l'Archivio Storico Regionale, è oggi proprietà di un privato che ne ha autorizzato la riproduzione, trascrizione e pubblicazione (Appendice III).

#### LA PATENTE DI PRIMO SEGRETARIO DI PIERRE-LÉONARD RONCAS

Il documento è una pergamena mirabilmente miniata, il cui testo è sormontato dallo stemma del duca Carlo Emanuele I circondato dal Collare dell'Annunziata (fig. 2). Nello spazio sottostante primeggia lo stemma Roncas con il sole, la luna, cimiero sormontato da una stella e dal motto *omnia con lumine* (fig. 3).

Nelle cornici laterali, all'interno di ventri derivanti dall'incrocio di due tralci di quercia, si ripetono alcuni simboli: il sole, la luna, due mani bianche congiunte, due mani nere congiunte reggenti una croce latina rossa (fig. 9).

Sono apposte agli angoli superiori della cornice due ovali contenenti due *imprese*. Sulla destra di chi guarda un sole che si riflette in un orologio solare con il motto *Si aspicias aspicior* (fig. 4). L'immagine è tratta dal repertorio delle *imprese* di Scipione Bargagli (fig. 5), il quale disquisisce nel testo sul significato dell'orologio solare: "*veder potrete, che di tal'uno, e semplicissimo strumento si prendon sensi, e concetti diversi. [...] SI ASPICIS ASPICIOR. Rivolgendosi cò tal parlare*

<sup>23</sup> D. DAUDRY, *La bibliothèque et les archives des Roncas d'après un inventaire de 1639*, BASA, XXXIX, ITLA, Aoste 1962; G. GENTILE, *Dimore, mobili, libri e beni di Pierre-Léonard Roncas in due inventari seicenteschi*, BAA, V, Imprimerie Duc, Aoste 2004; AHR Fonds Roncas, Cat. 3c, Mazzo I, doc. 3.

<sup>24</sup> D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 163, n. 103; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 273; AHR, Fonds Roncas, Cat. 4c, Mazzo I, n. 1.

<sup>25</sup> AST, Sez. Riunite, Camerale, Patenti Piemonte, art. 687, reg. 29, f. 66<sup>v</sup>-67<sup>r</sup> (1607-1610). Altra trascrizione in E. BOLLATI, *Le Congregazioni...* cit., nota 1, pp. 492-494.

<sup>26</sup> AHR, Fonds Roncas, Cat. 4c, Mazzo I, n. 2; D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 162, n. 92; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 272.

<sup>27</sup> D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, 162, n. 93; G. Gentile, *Dimore ...cit.*, p. 272.

<sup>28</sup> D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, 165, n. 114; G. Gentile, *Dimore ...cit.*, p. 274.

<sup>29</sup> D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, 165, n. 122; G. Gentile, *Dimore ...cit.*, p. 275.

<sup>30</sup> F. ZEN BENEDETTI, *La laurea in arti e medicina di Pierre Roncas (29 agosto 1549)*, Quaderni per la storia dell'Università di Padova, 17, Editrice Antenore, Padova 1984, pp. 185-189; J.-A. VOULAZ, *Augustae Salassorum Praetoriae Commendatio Heroica: un ouvrage oublié du prévôt François, fils naturel du comte René de Challant (XVI<sup>e</sup> siècle)*, Bulletin Académie Saint-Anselme, nouvelle série, XII, Imprimerie Valdôtaine, Aoste 2012, pp. 109-113.

<sup>31</sup> Documento assente all'Archivio Storico Regionale. Proprietà "Collezione Maccari-Gressan". Vedi anche *Cariche del Piemonte e Paesi riuniti*, tomo III, Torino 1798, p. 35.; AST, Camera dei Conti, Patenti Controllo Finanze, reg. 65/f. 256; D. DAUDRY, *La Bibliothèque ...cit.*, p. 163, n. 102; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 273

el suo Principe, come suo sole in terra, e facendogli sapere, che s'egli sarà dal favor di lui riduardevole, egli diverrà certissimamente riguardevole. L'Autore delle quali Imprese, intendo esser M. Alessandro Pucci nobile Fiorentino<sup>32</sup>.

La stessa impresa è ancor meglio descritta nel suo significato nel *Mondo simbolico formato d'impresce scelte, spiegate ed illustrate* dell'abate Filippo Piccinelli: “Un ministro di Principe, inferendo che dalla buona gratia del suo signore derivava tutto l'ossequio che riceveva dai sudditi, mancando la quale, anco questo immantinenti sarebbe cessato, alzò per sua impresa l'horiolo solare, attualmente rimirato da i raggi del sole e l'introdusse à dire SI ASPICIS ASPICIOR. Si che dunque; se il Principe, inteso nel sole, ripartiva i lumi delle sue gratie al vassallo, rappresentato dall'horiuolo, gli occhi de gl'inferiori si porteranno riverenti ad osservarlo ed honorarlo<sup>33</sup>.”

Il testo del Piccinelli restituisce con maggiore chiarezza il significato del sole e dell'orologio solare, i quali rappresentano il duca di Savoia e il suo ministro Pierre-Léonard. L'horiuolo è dunque il barone Roncas, a sua volta rimirato dai suoi servitori.

Il sestante e l'orologio solare sono rappresentati nella serie di 40 imprese dipinte nel palazzo di Aosta. Il sestante illuminato dal sole con il motto LUMINA MENS ILLINC è collocato nella galleria superiore dell'ala est e traguarda l'ingresso principale dai giardini<sup>34</sup>. Un orologio solare di forma quadrata, accompagnato dal motto in lingua spagnola MIRAS ME MIRAN, figura nella decorazione dello scalone (fig. 6). Poiché questi dipinti furono messi in opera dal figlio Pierre-Philibert, l'impresa pare ribadire la continuità della fedeltà dei Roncas verso il duca di Savoia.



fig. 2. Patente Roncas, stemma di Carlo Emanuele I di Savoia



fig. 3. Patente Roncas, stemma



fig. 4. Patente Roncas (particolare)  
(R. Dal Tio)



fig. 5. Scipione Bargagli – 1594

<sup>32</sup> S. BARGAGLI, *Dell'impresce di Scipion Bargagli gentil'uomo senese*, In Venetia, appresso Francesco de' Francesci Senese, MDXCIII, pp. 70-71.

<sup>33</sup> F. PICCINELLI, *Mondo simbolico formato d'impresce scelte, spiegate ed illustrate*, Libr. XXI, Venetia, appresso Nicolò Pezzana, MDCXXVIII, p. 584, n. 69.

<sup>34</sup> R. DAL TIO, *Palais Roncas. Un témoignage érudit de la Renaissance tardive en Vallée d'Aoste*, 2<sup>e</sup> partie, "Le Flambeau", n. 223, 3, Musumeci, Aoste 2012. p. 34.





fig. 6. Aosta-Palazzo Roncas

La seconda immagine (fig. 7) raffigura un sole circondato da nubi con il motto OBSTANTIA NUBILA SOLVET, figura presente anche nella galleria est del palazzo. Essa figura nella serie di immagini che corredano *Le sententiose imprese* di Gabriele Simeoni (1560). L'impresa è dedicata a Monsignor di Ligny e il Simeoni così verseggia: "Come nascente sol, di nubi cinto / a mezzo di riman lucido e chiaro, / così l'huom liberal vince l'auaro / di gloria e vive e quel si resta estinto"<sup>35</sup>.



fig. 7. Patente Roncas  
(particolare - R. Dal Tio)

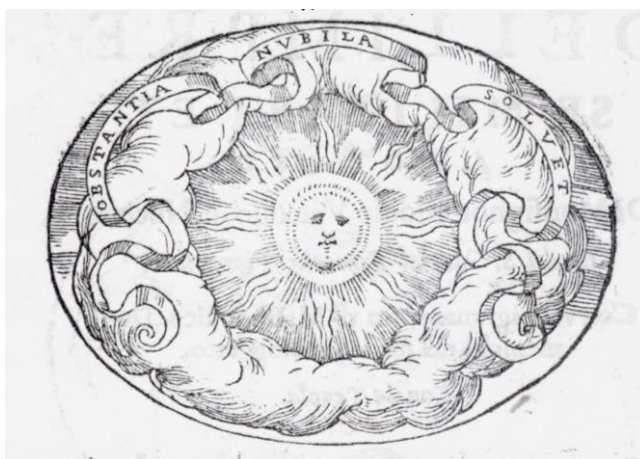


fig. 8. Paolo Giovio - 1574

Paolo Giovio nel 1574 riprodusse una immagine analoga (fig. 8), sempre riferendola a Luigi di Lussemburgo, denominato Monsignor di Ligny, che così commenta: "Avendo egli avuto molte avversità, dapoi che fu tagliata la testa a suo padre gran Contestabile di Francia, sperava col valor suo ad uso del Sole, che con la virtù del caldo dissolve le nuvole, vincere ogni contrario alla sua chiara virtù, né però hebbe tempo di farlo, perché morì troppo presto"<sup>36</sup>.

L'allegoria scelta dal Roncas è riferita al sole che campeggia nel suo stemma e che domina in tutte le imprese del palazzo (insieme alla luna). La sua luce dissolve le avversità ed è connaturata allo spirito dell'uomo liberale.

Il programma iconografico voluto dal Roncas per il suo palazzo possiede un grado elevato di coerenza e unitarietà. La scelta delle imprese di argomento solare, lunare e stellare sono intimamente legate al suo moto OMNIA CUM LUMINE. La luce dei tre astri che illumina tanto il giorno quanto la notte è un'allegoria con più significati: il sole con i suoi raggi simboleggia la benevolenza

<sup>35</sup> G. SIMEONI, *Le sententiose imprese et dialogo del Symeone*, in Lyone, appresso Gulielmo Roviglio, 1560, p. 122.

<sup>36</sup> P. GIOVIO, *Dialogo dell'imprese militari et amorose di monsignor Giovio vescovo di Nocera*, in Lyone, appresso, Guglielmo Rouillio, 1574, pp. 101-102.

del Signore/Principe verso i suoi sudditi, ma è anche la luce che fuga le avversità, la luce dello spirito libero.



fig. 9 Patente Roncas (particolari - R. dal Tio)

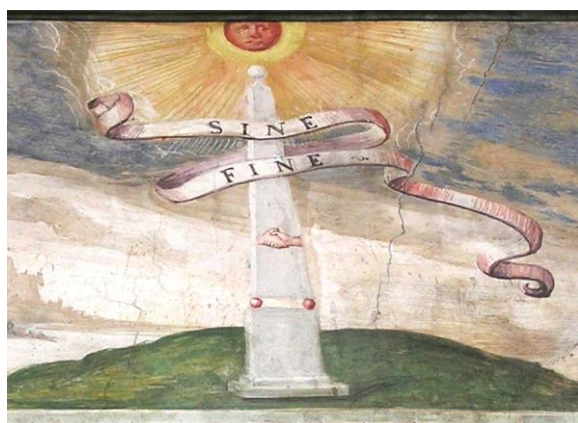


fig. 10. Aosta - Palazzo Roncas

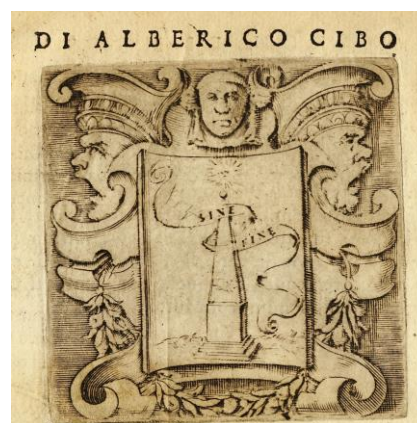


fig. 11. Ruscelli-1580

Come detto poc' anzi, nella cornice che delimita lateralmente il testo della patente, nei ventri d'intreccio dei tralci di quercia, figurano simmetricamente il sole, la luna, due mani bianche congiunte e due mani scure (forse nere) che reggono una croce rossa (fig. 9).

Il primo simbolo è rappresentato, pur in un contesto figurativo diverso, in una delle imprese dipinte nella galleria inferiore-est del palazzo Roncas. Le due mani congiunte sono al centro di un obelisco con il sole allo zenit e il motto SINE FINE (fig. 10). Si tratta dell'impresa di Lorenzo Cybo, marchese di Massa, un'immagine ripresa fedelmente dal repertorio di Gerolamo Ruscelli edito nel 1584 (fig. 11)<sup>37</sup>. Ruscelli esplicita il significato delle mani congiunte: "*quando gli antichi volevano in figura dimostrar [...] fede e lealtà ponevano le due mani fra lor congiunte*"<sup>38</sup>. Non si potrebbe avere lettura migliore per questo simbolo che illustra due qualità di Pierre-Léonard Roncas, ripetutamente ricordate da Carlo Emanuele di Savoia nel testo della patente: «[...] *Pour ce est il que ayans fait consideration sur les merites et qualités de vous nostre très cher bien amé et feal Conseiller d'Estat Secretaire de noz commandemens, noble Pierre Leonard Roncas, seigneur de Chastelargent et sur ces fidelité, integrité, suffisance et experience*» (appendice III).

<sup>37</sup> G. RUSCELLI, *Imprese illustri del Signor Gerolamo Ruscelli*, Venezia, Francesco de Franceschi, 1584, pp. 35-36; R. DAL TIO, *Palais Roncas...*cit., p. 36.

<sup>38</sup> Si riporta l'intero testo di spiegazione: "*Lorenzo Cibo, fratello del già detto Innocentio, usò la piramide con due mani congiunte sù la pietra quadra con la figura del sole, e col motto Sine Fine. Quando gli antichi volevano in figura dimostrar Iddio ponevano fra l'altre e principali figure il sole e parimenti quando volevano denotare una gran fermezza, ponevano la piramide sopra la base, ò pietra quadra*"G. RUSCELLI, *Imprese...*cit., p. 36.

Quanto fin qui esposto esemplifica molto bene la disinvoltura e la libertà nell'utilizzo delle imprese da parte dei committenti dell'epoca. Anche se l'immagine e il motto erano creati per una specifica persona, il significato dell'impresa poteva essere adattato e riprodotto figurativamente in tutt'altro contesto e per un altro soggetto; era sufficiente che il nuovo titolare si riconoscesse in uno o più elementi caratterizzanti la propria persona.

I numerosi repertori creati all'epoca costituivano non soltanto un esercizio di erudizione per i compilatori, ma anche una vera e propria collezione di immagini e motti personalizzati, tant'è che spesso gli indici erano redatti secondo l'argomento dell'immagine. Pertanto l'artista o il committente potevano agevolmente scegliere tra ciò che più gli era congeniale. In buona sostanza, i repertori diventavano dei cataloghi di immagini simboliche autonome, che valevano per il loro significato intrinseco, cioè una icona<sup>39</sup>.

Questo è quanto accadde con le 40 imprese dipinte nel palazzo Roncas e sulla pergamena della patente di Pierre-Léonard: gli argomenti sole, luna, stelle, lealtà e fedeltà, create dagli eruditi dell'epoca per altrettanti personaggi, furono trasferiti in blocco nella decorazione, semplicemente perché riferibili ai simboli araldici concessi dal duca di Savoia al barone Roncas e in quanto considerato un servitore fedele.

Dietro all'uso delle imprese esiste comunque un pensiero alquanto complesso, in cui l'analogia è lo strumento che mette in relazione allegorie, contaminazioni letterarie e mitologiche, unite ad una chiara consapevolezza dei privilegi del proprio stato, nonché alla coscienza della meta da raggiungere. C'è anche il gusto del rapporto esclusivo, del messaggio criptato e decifrabile solo da pochi in possesso degli strumenti linguistici e letterari. È più che mai evidente la realizzazione di uno dei cinque elementi fondanti l'impresa enunciati da Paolo Giovio: "*Ch'ella non sia oscura, di sorte, c'habbia mistero della Sibilla per interprete a volerla intendere; ne tanto chiara, ch'ogni plebeo l'intenda*"<sup>40</sup>.

La mancanza di questi strumenti e riferimenti di decrittazione è l'"handicap" che spesso coinvolge chi si accinge a ricercare, come in questo caso, le fonti e i significati di queste immagini. E il caso dell'ultima figura contenuta nella cornice della patente: le mani congiunte reggenti una croce latina rossa (Fig. 9). Sulle prime la raffigurazione rimanderebbe a stemmi di confraternite o ordini religiosi. Un simbolo assai noto che contempla la croce latina in rosso è l'emblema dell'ordine dei Frati Minori, nel quale però due braccia intrecciate, una nuda e l'altra vestita, sono al posto delle mani congiunte. Anche tra i simboli delle confraternite nate sul suolo italiano e francese non si riscontra un'immagine paragonabile.

Un'ipotesi plausibile è che, essendo tutte le imprese raffigurate nella patente espressione della benevolenza del signore nei riguardi del servitore fedele e leale, anche quest'ultimo simbolo possa contenere un analogo messaggio.

Un'impresa tratta dalle *Sententiose imprese et dialogo* di Gabriele Simeoni (1560) mostra un intreccio delle mani pressochè identico (Fig. 12), con la differenza che al posto della croce esse reggono una cornucopia<sup>41</sup>. È però il motto del cartiglio, insieme al distico, a supportare l'ipotesi che l'impresa del Simeoni si stia qui modificata e reimpiegata. Il motto recita DITAT SERVATA FIDES, enunciando nuovamente come la fedeltà (onestà, lealtà) prestata (mantenuta, osservata) arricchisce<sup>42</sup>. Il *breve* recita: "*Il Corno d'Amaltea, mezzo alla fede/Dichiara à ogniun di mediocre*

---

<sup>39</sup> Di fatto pressochè anonime, ma assolutamente fondamentali nella creazione dei repertori d'immagini d'impresa furono le centinaia di rami incisi e stampati ad illustrare i testi. Ciò che troviamo riprodotte con estrema fedeltà nel palazzo Roncas, come anche in altri palazzi signorili, sono proprio queste raffigurazioni.

<sup>40</sup> P. GIOVIO, *Dialogo* ... cit., p. 12.

<sup>41</sup> G. SIMEONI, *Le sententiose imprese*...cit., p.31. Il repertorio del Simeoni parrebbe più un catalogo di *emblemata* per la contemporanea presenza di immagine (*pictura*), motto (*lemma*) e testo. A conferma che il testo e/o il motto spesso consentono la decrittazione dell'immagine, vale l'affermazione di Roelof Van Straten: "Nella forma ideale tutti e tre gli elementi concorrono nel dare corpo all'idea cardine dell'emblema; spesso però è il testo a risolvere o chiarire il "problema" o l'enigma che motto e immagine pongono insieme" R. VAN STRATEN, *Introduzione all'iconografia*, Jaca Book, Milano 2009, p. 79. La stessa immagine in G. ROLLENHAGIL, *Selectorum emblematum centuria secunda*, ex officina Crispiani, Ultraieci 1613, p. 32.

<sup>42</sup> Un motto identico nei lemmi, ma con una sfumatura diversa per l'uso dell'imperativo, è nel cartiglio dello stemma di Jean Lozier, nominato abate di Cîteaux nel 1540: DITA SERVAT FIDES. *Le parlement de Bourgogne, son orgine, son etablissement et son progres*

*stato / Che l'huom, di varii e bei costumi ornato/ Ha per lungo servir ricca mercede*". Nel nostro caso il distico dovrebbe quindi recitare "*La croce di Cristo, mezzo alla fede...*", dove la fede è rappresentata, come nell'immagine trattata poc'anzi, dalle mai congiunte.



12. L'impresa "*D'un servitor fedele*".  
(Gabriele Simeoni. *Le sententiose imprese* -1560)

Il recupero delle fonti iconografiche impiegate per la miniatura della patente di Pierre-Léonard Roncas consente alcune considerazioni conclusive<sup>43</sup>. Prima fra tutte è lo stretto legame tra alcuni contenuti del testo e le immagini rappresentate. Se nel testo il duca elogia Pierre-Léonard per la sua fedeltà, per l'impegno dimostrato nelle vesti di ambasciatore e diplomatico, le immagini ne illustrano le qualità di servitore fedele e onesto, di spirito liberale, verso il quale la benevolenza elargita dal signore si riflette a sua volta sui propri servitori e concittadini. Pertanto non si tratta di semplice decoro, bensì di un commento per immagini.

In secondo luogo, come già osservato dallo scrivente in merito alle *imprese* dipinte nel palazzo Roncas<sup>44</sup>, la parte figurata della patente esemplifica molto bene come all'epoca se ne facesse un uso molto libero e disinvolto. Create dai poligrafi ed eruditi sulla biografia e i caratteri di ben precise personalità dell'epoca, l'immagine poteva poi essere trasposta in tutt'altri contesti e reimpiegata per celebrare e perpetrare con la pittura qualità, gesta e potere di altri personaggi, cioè le sue *imprese*. Questo lento processo di separazione del contenuto dell'immagine dal suo "proprietario" condurrà alla nascita contemporanea delle allegorie dell'*Iconologia* di Cesare Ripa, un repertorio di immagini che Émile Mâle così definisce: "*Con l'Iconologia alla mano si può spiegare la maggior parte delle allegorie che ornano i palazzi e le chiese...*"<sup>45</sup>.

---

*avec les nomms, sur-noms, qualités, armes et blasons des presidents, chevaliers, conseillers, advocats et procureurs generaux, et greffiers qui y ont esté iusques à present*, Dijon, Pierre Palliot, 1649.

<sup>43</sup> La confezione della patente fu un prodotto della cancelleria ducale che si avvaleva di abili miniatori.

<sup>44</sup> R. DAL TIO, *Palais Roncas...*cit., n. 222, 223, nn. 3, 4, Musumeci, Aoste 2012.

<sup>45</sup> C. RIPA, *Iconologia*, a cura di P. Buscaroli, Neri Pozza, Milano 2000, p. XV.

## APPENDICE I

### CRONOLOGIA TITOLI PIERRE-LEONARD RONCAS

1. 1588: scrivano della cancelleria<sup>46</sup>
2. 1589: alle dipendenze di La Creste<sup>47</sup>.
3. 1590, 1 febbraio: mulini di Villeneuve e Mistralleria di Morgex e La Salle<sup>48</sup>.
4. 1592: patente di nomina a segretario ducale e di cancelleria<sup>49</sup>.
5. 1593: reddito annuo di 800 scudi dal mandamento di Montjovet<sup>50</sup>.
6. 1596, 1 marzo: patente di parità e grado al tribunale delle conoscenze<sup>51</sup>.
7. 1596-1605: giussione data da S.A. alla Camera dei Conti di interinare il provvedimento di donazione in favore del Roncas, barone di Castelargento, consigliere e suo segretario da lui confermato ed accresciuto il 3/1/1596 con il quale gli donava interamente a sua vita natural durante tutti i redditi provenienti dal commercio delle pelli scamossate nel ducato d'Aosta e nella città di Ivrea compresi i denari ricavati dalle condanne fiscali per contravvenzione agli ordini<sup>52</sup>.
8. 1597: pensione di 200 scudi annui sopra la gebella d'Aosta concessa da S. A. al Roncas cittadino d'Aosta, consigliere e suo segretario oltre allo stipendio di 200 scudi annui che già percepisce sopra i redditi della cancelleria e ciò in considerazione dei servizi da lui resi avendo accompagnato il duca in tutti i suoi viaggi da 12 anni<sup>53</sup>.
9. 1597, 31 agosto, patente di segretario di Stato e finanze<sup>54</sup>
10. 1598, 18 febbraio: Carlo Emanuele cede per 8000 scudi il mandamento di Châtelargent e lo infeuda a Roncas<sup>55</sup>.

---

<sup>46</sup> C. ROSSO, *Una burocrazia...cit.*, p. 115, nota 6 e p. 388, ad vocem Roncas;

<sup>47</sup> AST, Sezioni Riunite, Camera dei Conti, Piemonte, Patenti Regie, Art. 687, paragr. 1, Patenti e concessioni sovrane e camerali di ogni genere, reg. 21, 1588-1590, f. 3.

<sup>48</sup> AST, Sezioni Riunite, Camera dei Conti, Patenti Controllo Finanze, Art. 689, 1590-1591, reg. 53, f. 45; D. DAUDRY, *La bibliothèque et les archives des Roncas d'après un inventaire de 1639*, BASA, XXXIX, ITLA, Aoste 1962, n.108; G. GENTILE, *Dimore, mobili, libri e beni di Pierre-Léonard Roncas in due inventari seicenteschi*, BAA, V, Duc, Aoste 2004, p. 274

<sup>49</sup> AHR, Cat. 1, I, doc. 2, 2, Costa p. 27-pergamena con stemma Roncas, visto Milliet, Boursier; AST, Sezioni Riunite, Camera dei Conti, Patenti Controllo Finanze, Art. 689, 1591-1593, reg. 54, , f. 124.

<sup>50</sup> AST, Sezioni Riunite, Camera dei Conti, Patenti Controllo Finanze, art. 689, reg. 55, 1593-1594, f. 284

<sup>51</sup> D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, 162, n. 93; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 272.

<sup>52</sup> AST, Sezioni Riunite, Camera Conti, Piemonte, Patenti Regie, art. 687, par. 1, (consulta il data base patenti camerali) reg. 28, 1605-1607, Patenti e concessioni sovrane e camerali di ogni genere

<sup>53</sup> AST, Sezioni Riunite, Camera dei Conti, Piemonte, Patenti Regie, art 687, par. 1, Patenti e concessioni sovrane e camerali di ogni genere, reg. 25, 1597-1600, reg. 25, f. 69

<sup>54</sup> AHR, Fonds Roncas, Cat. 1, I, doc. 3, 3, p. 27, - visto Ronchette per il Gran Cancelliere; D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 164, n. 111; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 274.

<sup>55</sup> AHR, Cat. 4a, I, doc.11a, 336, pergamena visto Milliet, Boursier; AST, Sezioni Riunite, Camera Conti, Piemonte, Patenti Regie, art. 687, paragr. 1, Patenti e concessioni sovrane e camerali di ogni genere, reg. 25, 1597-1600, f. 279-285 - una copia in AHR, Cat. 4a, I, doc. 11c; D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 162, n. 91; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 272.

11. **1598, 15 marzo**: quietanza dei 6000 scudi d'oro d'Italia per complemento dei 8000 scudi per l'infodazione di Châtelargent<sup>56</sup>.
12. **1598, 20 novembre**: contratto di vendita e infeudazione della signoria di St. Pierre per 6600 scudi d'oro d'Italia<sup>57</sup>.
13. **1599, 8 aprile**: disposizione del rango da tenersi nel Consiglio di Aosta<sup>58</sup>.
14. **1601, 15 febbraio**: patente di costituzione a Consigliere di Stato<sup>59</sup>.
15. **1602**: Cessione fatta da S. A. in favore del suo segretario Roncas del reddito del balivato d'Aosta di 500 scudi annui già posseduto dal Mons di Racconigi deceduto senza eredi e ciò dietro il pagamento di 2250 scudi d'oro<sup>60</sup>.
16. **1603, 1 marzo**: patente con cui Carlo Emanuele autorizza la vendita del feudo e giurisdizione di Saint-Pierre<sup>61</sup>.
17. **1603, 13 marzo**: Jean-René Vuillet vende a Pierre-Léonard Roncas i diritti sulla giurisdizione di Saint-Pierre per 5000 scudi d'oro<sup>62</sup>.
18. **1603, 18 marzo**: patente di investitura della parrocchia di Saint-Martin<sup>63</sup>.
19. **1603, 6 aprile**: patente di nomina a Primo Segretario, sottoscritta Boursier<sup>64</sup>.
20. **1604, 6 novembre**, Patente di nomina a segretario della religione dei SS. Maurizio e Lazzaro segnata Boursier<sup>65</sup>.
21. **1605, 5 aprile**: patente di erezione della signoria di Chatelargent a baronia e unione alla signoria di Saint-Pierre, sottoscritta Boursier e con sigillo<sup>66</sup>.
22. **1605, 5 novembre**: patente di erezione della primogenitura per la baronia di Châtelargent, sottoscritte Boursier<sup>67</sup>.

<sup>56</sup> AST, Camera dei Conti, Piemonte, Patenti Regie, Patenti e concessioni sovrane e camerali di ogni genere, art. 687, par. 1, reg. 25/f 99

<sup>57</sup> AST, Camera dei Conti, Art. 687, reg. 25, 1597-1600, f. 248

<sup>58</sup> AHR, Fonds Roncas, Cat. 1, Mazzo I, n. 4 ; D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 160, n. 64, 65; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 270.

<sup>59</sup> AHR, Fonds Roncas, Cat. 1, doc. 5, 5, Costa p. 28 – pergamena visto De Bello, Ripa; D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 164, n. 112; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 274.

<sup>60</sup> AST, Sezioni Riunite, Camera Conti, Piemonte, Patenti regie, Patenti e concessioni sovrane e camerali di ogni genere art. 687, reg. 26, 1600-1602, f. 250-252; D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 164, n. 104; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 273.

<sup>61</sup> AHR, Fonds Roncas, Cat. 4b, VI, doc. 6b, 348b, copia della patente di cui AST, Sezioni Riunite, Camera dei Conti, Piemonte, Patenti Regie, Patenti e concessioni sovrane e camerali di ogni genere, art. 687, paragr. 1, Patenti e concessioni sovrane di ogni genere, reg. 27, 1603-1604 f. 84, D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 163, n. 99; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 273.

<sup>62</sup> AHR, Fonds Roncas, Cat. 4b, mazzo VI, doc. 6c ; D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 166, n. 129; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 275.

<sup>63</sup> AHR, Fonds Roncas, Cat. 1, I, doc. 6, quattro pagine in pergamena visto Cabianca

<sup>64</sup> Documento assente all'Archivio Storico Regionale. Proprietà Collezione Maccari - Gressan. Vedi anche *Cariche del Piemonte e Paesi riuniti*, tomo III, Torino 1798, p. 35. AST, Camera dei Conti, Patenti Controllo Finanze, reg. 65/f. 256; D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 163, n. 102; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 273

<sup>65</sup> AHR, Fonds Roncas, Cat. 1, mazzo I, n. 7; D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 165, n. 102; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 275.

<sup>66</sup> AHR, Fonds Roncas, Cat. 4c, I, doc. 1, solo camicia, documento assente; vedi anche Bollati pp. 489-494; AST, Sezioni Riunite, Camera dei Conti, Piemonte, Patenti Regie, Patenti e concessioni sovrane e camerali di ogni genere, art. 687, par. 1, reg. 29, 1607-1610, f. 66-67, relativi a; D. DAUDRY, *La bibliothèque ...cit.*, p. 163, n. 103; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 273.

<sup>67</sup> AHR, Fonds Roncas, , cat. 4c, Mazzo I, n. 2, solo camicia, documento assente; D. Daudry, *La bibliothèque ...cit.*, p. 162, n. 92; G. GENTILE, *Dimore ...cit.*, p. 272.

## APPENDICE II

Erezione a baronia della giurisdizione di Châtelargent, unione alla Signoria di Saint-Pierre e agli introiti del balivato di Aosta – 5 aprile 1605.<sup>68</sup>

Erection en Baronnie de la jurisdiction de Chastelargent / iouint a ycelle le chateau de St. Pierre avec ses dependences / et le revenu du Bailliage d'Aouste lequel S. A. a incorpore / avec la dicte Baronnie. Charles Emanuel<sup>69</sup> par la grace de Dieu Duc de Savoye Chablais Aouste / et Genevois, Prince et Vicaire perpetuel du St. Empire Romain, Marquis / en Italie, Prince de Piemont, Marquis de Saluces, Comte de Geneve / Nice Ast, et Tende, Baron de Vaud et Foucigny, seigneur de Verceil / du Marquisat de Ceve, Oneille, Marroz etc. Estant convenable et / necessaire a la grandeur des Princes souverains non seulement de conserver / ainsi accroistre, honneur tiltre et prerogatives aux gentilshommes leurs / vassaulx qui ont commodité de seigneurie et revenuz de telle portée qui / le puisse meriter bien memoratifz d'avoir cy devant reuny et reannexé / le chateau seigneurie et jurisdiction de St. Pierre a celle de Chastelargent / au Duché d'Aouste pour d'autant gratifier nostre trescher bien amé feal / Conseiller d'Estat et Premier Secretaire noble Pierre Leonard Roncas / Seig.<sup>r</sup> de Chastelargent Bonaval et St. Martin l'hors et quand il viendroit / a fere acquisition dudict St. Pierre. Considerans que moyennant ceste reunion / les dictes seigneuries viennent a estre de telle estendu qualité et revenuz / peuplées et situées en pays fertile, qu'elles peuvent estre exigées en quelque / tiltre et marque de dignité plus grande et mesmes estant conioinct a ycelles / le revenu du Bailliage d'Aouste consistant en cense, seruis et offices que / nous avons cy devant venduz cedé et infeudé audict Seig.<sup>r</sup> de Chastelargent / pour suyure en tout et par tout la nature d'icelles. Pour lesquelles/ considerations et pour tesmoigner davantage notre bienveillance au dict Seig.<sup>r</sup> de / Chastelargent en consideration de ses merites et signaléz services qu'il / continue a nous fere au maniemment de noz afferes plus importants a notre / entiere satisfaction, comme pour honorer dauantage sa personne au voyage que / nous l'avons destiné maintenant vers Sa Maiesté Catholique pour rappeler les / princes noz enfantz qui sont apres d'elle et pour aultres affaires tres grands / et urgentz, voulant luy donner tiltre conuenable a si honorable charge a laquelle / pour ses merites et pour la particuliere confiance qu'avons en luy nous [66<sup>v</sup>] l'auons destine et qui soit aussy proportionnée a la qualité du dict fiefz de / belle estendue et notable reuenu. Par ces presentes signées de notre main / de nostre propre gré et mouvement certaine science, pleyne puissance, autorité / souueraine et par l'aduis ancores des gents de notre Conseil seans pres / nostre personne, en unissant et incorporant en tant qui de besoin lesdictes / seigneuries de Chastelargent et de St. Pierre et adioustant a ycelles / le reuenu susdict du Bailliage amendes, obuention et confiscations / riere la Voudagne, pour suyure par cy apres la mesme nature de fiefs / masculin et feminin comme est le dict Chastelargent sans aulcun / reachept nonobstant la reserve fete d'iceluy pour le prix de cinqmil / escus d'or en la vente que luy en fismes en datte du vingt quattresme / d'avril mil six centz et deux, et semblablement la declaration de la / qualité de fiefz direct liege et masculin contenue en l'investiture de / nostre Chambre de Comptes du vingtcinq de may d'ycelle année, a laquelle / pour ce regard auons derogé et derogeons en l'ampliant comme dessus, / nous auons ycelles jurisdictions et reuenu leurs appartenances et dependances / erigé et eslevé eregeons et eslevons en tiltre, honneur preeminence et / dignité de baronnie. Voulons, ordonnons et nous plaict que desormais / lesdictes terres, reuenus, censes offices et aultres choses dependantes d'yceluy / ainsy unies soient tenues reputées et nommées du nom de baronnie de / Chastelargent et que ledict Pierre Leonard Roncas et ceux qui les possederont /cy apres soyent tenus reputes et nommes du nom de baron de Chastelargent / avec la seance preminance et precedence qui est deue et s'observe riere noz / Estatz aux barons sur les aultres vassaulx et banneretz non titulez / et dont iouyssent les aultres barons dudict pays, au rang desquelz nous / voulons qu'il soit tenu et iouysse de tous les aultres priuileges autorité / prerogative preeminences dignités erection de justice a trois pillier et / tous aultres droitz de regale dont iouyssent les aultres barons anciens / de nosdictz Estatz et particulierement ceulx dudict pays d'Aouste sans y rien / reseruer. Si donnons en mandement a noz treschers bien amez et feaulx conseillers / les gens tenantz nostre Chambres des Comptes de ça les Montz d'observer et / fere onuiolablement observer ces presentes, et d'ycelles et tout leur contenu fere / et laisser iouyr ledict de Chastelargent sans aucune difficulté nonobstant / [67<sup>r</sup>] toutes choses a ce contraires. Pour plus amples marques de laquelle dignité / de baronnie ampliation d'ycelle et declaration de mes volonté sur la / nature et qualité du revenu y annexe et incorporé comme

<sup>68</sup> AST, Sez. Riunite, Camerale, Patenti Piemonte, art. 687, reg. 29, f. 66<sup>v</sup>-67<sup>r</sup> (1607-1610). Altra trascrizione in E. BOLLATI, *Le Congregazioni ... cit.*, nota 1, pp. 492-494.

<sup>69</sup> A margine sinistro della stessa mano: Interin. In Reg.<sup>tr</sup> 1605 in 1607 @ 314.

dessus / nous auons icy fait apposer nostre grand seau a cheval car ainsy / nous plaict. Donné a Thurin le cinquiesme jour du moys d'auril / mil six centz et cinq. C. Emanuel-V<sup>e</sup>. Prouana – Boursier Inter.<sup>te</sup> li 30 Agosto 1607. fo. 314<sup>70</sup>

### APPENDICE III (Fig. 1)

#### Patente di nomina a Primo Segretario di Stato - 1603 Collezione Maccari-Gressan (Aosta)

1. Charles Emanuel<sup>71</sup>
2. Par la grace de Dieu Duc de Savoye Chablais, Aouste et Genevoya, Prince et vicairie perpetuel du Saint Empire romain , Marquis en Italie , Prince de Piemont, Marquis de Saluces, Comte de Geneve Nice Aste, Tende, Baron de Vaud et Faucigny, Seigneur de
3. Vercueil, du Marquisat de Ceve, Oneille, Marroz, etc. Comme en tout estat bien reglé et policé, comme nous desirons que soit le nostre, la confusion qui est la mere des desordres, doyje estre levée<sup>72</sup> par une equitable distribution des charges et offices, et les
4. funcions d'iceux tellement comparties et limitées que chacun selon son degré et sa profession scache l'autorité qui lui est attribuée pour en user dignement selon qu'il est obligé pour plus grand appuy de la nostre et benefice du public, aussy est il
5. que ayana puis naguieres tasché de reformer et lever les abus qui s'estoient glissés parmy nos magistrats durant le progres de ses dernieres guerres et heu intention de faire se mesme de nostre Chancellerie, nous avons finalement recogneu que
6. cela ne se pouvoit bonnement faire avec esgal pouvoir en diverses personnes, et que estant du corps qui ne peut subsister sans chefz, il est requis a l'exemple ditz Magistratz d'en establir en lequel avec le tiltre de premier secretaire aye
7. le soin et la charge de tous noz papiers, et l'autorité requise sur ladite Chancellerie et membres d'icelle selon qu'a esté observé par le passé. Pour ce est il que ayans fait consideration sur les merites et qualités de vous nostre très cher
8. bien amé et feal conseiller d'estat secretaire de noz commandemens, Noble Pierre Leonard Roncas, seigneur de Chastelargent et sur ces fidelité, integrité, suffisance et experience que vous avez fait paroistre des vingt années en ça au
9. maniement de diverses charges qu'avez heu tant pres notre personne en l'exercice de secretaire puis Conseiller d'estat, comme en plusieurs importantes legations esquelles vous avons employé en diverses provinces et vers divers
10. potentatz que vous avez dignement executés a nostre tres grande satisfaction. A ceste cause sur la confiance aussy que nous prenons de la continuation de vostre bonne versation et devotion a nostre service voulons confrier et
11. reposer sur vous la susdicte charge qui est des plus importantes de nostre cour et de nostre estat. Nous vous avons choysy, estably, constitué et deputé, établissons, constituons et deputons pour nostre premier secretaire afin de continuer
12. a nous servir en ceste qualité jointe a celle que vous aués desja de nostre conseiller d'estat, aux honneurs autorités, prerogatives droictz regales, prouffictz et emolumens qui luy appartiennent, et dont jouyssoient les autres
13. premiers secretares qui vous ont precedé en icelle et aux gages a part établi(ssons)<sup>73</sup> la charge que vous presterez le serment en tel cas requis. Si donnons en mandement a nostre grand chancellier, conseil d'estat,

---

<sup>70</sup> Di altra mano.

<sup>71</sup> La trascrizione è aderente al manoscritto. È stata conservata la "u" per "v" ove presente. Per maggiore chiarezza sono state messe le maiuscole ai nomi propri e dopo il punto. Ringrazio il prof. Richard Träschler dell'Università di Zurigo per la revisione del testo.

<sup>72</sup> Così nel testo.

<sup>73</sup> Mancanza per macchia.



14. Magistratz et particulièrement a noz secretaires, et de ladite chancellerie que en observation des presentes ilz ayent a vous reconnoistre estimer tenir, et reputer pour nostre premier secretaire comme dessus vous faisant
15. et laissant jouÿr et user plainement et paisiblement des honneurs, autorités, prerogatives, droitz, regales, prouffits et emolumens susdicts. Car ainsy nous plaict. Donn  au Mondeuy le sixie<sup>me</sup> jour de moys d'auril Mil six cens troys.

Charles Emanuel  
Boursier

Lettre de premier secretaire de S. A. pour le S<sup>r</sup> de Chastel Argent



Fig. 1